

Il sapere attraverso il vedere

Etica del cinema, un libro di **Dario Edoardo Viganò**

di **DAJANA TOMASSI**

Analizzare il cinema come strumento di conoscenza e concentrarsi sul senso dell'etica del cinema - e non nel cinema - è questo che si propone **Dario Edoardo Viganò** nel suo nuovo libro. Non a caso è professore di Teologia della comunicazione presso la Pontificia Università Lateranense e docente di Linguaggi e mercati dell'audiovisivo alla LUISS "Guido Carli", nonché Direttore del **Centro Televisivo Vaticano**, e Presidente della **Fondazione Ente dello Spettacolo** e Direttore della Rivista del Cinematografo. Una questione, dunque, che interessa sia il dibattito sociale che quello accademico. Oggi è cambiato non solo il modo di vedere il cinema, ma anche lo spettatore, e soprattutto il rapporto che potremmo definire "magico" tra i due. Lo spettatore si rivolge sempre più spesso ad altri canali culturali, come il teatro, la letteratura, internet, e il cinema come "luogo fisico" viene lentamente scavalcato, data la facilità con cui si può vedere un film a casa e in solitudine. Il cinema non è più un "rituale", né il posto incantato dal quale si

accede ad un altro mondo. Più in generale, ha perso il suo ruolo di centro di aggregazione. Il libro di Viganò è una summa di storia del cinema, della semiologia e dell'etica della comunicazione, che concentra l'attenzione sullo spettatore e sulla sua libertà di scelta. Importante è quindi parlare anche del ruolo della censura e in particolare due sono i casi esemplari: La ricotta (1963) di Pier Paolo Pasolini e Ultimo tango a Parigi (1972) di Bernardo Bertolucci. Due film - scandalo che hanno cambiato per sempre la storia del cinema. Quelli erano stati anni di intensi cambiamenti politici, culturali e religiosi, e l'industria cinematografica non poteva rimanerne immune. Ma il cinema è stato oggetto di censura fin dalla sua nascita nel 1889, senza contare il periodo più nero, quello fascista. L'analisi sociologica dei cambiamenti intervenuti nel cinema, si sofferma in particolare sul ruolo rivoluzionario avuto dalla televisione, passata nel giro di poco tempo dall'essere un lusso per pochi eletti, al più grande

diffusore di cultura e costumi per le masse. Ed è così che il cinema ha visto venir meno la sua aura sacra, spodestato dalla nuova macchina. Nel libro si parla anche del periodo d'oro del cinema italiano e dei suoi grandi maestri, da Sergio Leone a Luchino Visconti, da Federico Fellini a Dino Risi e a Vittorio De Sica. Ma soprattutto di come il cinema crei dei giudizi nelle persone e costruisca delle realtà, e di come vengano trattati temi di grande attualità, dall'aborto all'eutanasia. E come sottolinea l'autore: "E' opportuno segnalare che etica nel cinema e etica del cinema, non pongono la stessa questione o, meglio, indicano differenti profili della rilevanza etica. L'etica nel cinema autorizza una riflessione filosofica su quanto viene rappresentato come la violenza, la morte, il male; l'etica del cinema indica la modalità attraverso la quale il dispositivo filmico costruisce un sapere attraverso il vedere".

Dario Edoardo Viganò, **Etica del cinema**, Editrice La Scuola, 2013, pp.117, € 15,00.

